



Mistero della Pasqua n° 1020 –
+ APRILE 2020

CASSIGNANICA – MILLEPINI – LUCINO
INFORMATORE PARROCCHIALE

www.uprodano.it – 02 95320550 (Lucino) – 02 95321022 (Millepini)

InCoroniamo la PASQUA

Editoriale

È il modo con cui molto semplicemente facciamo un...

Appello alla nostra comunità

Di quante persone e situazioni si occupa la nostra parrocchia?

Anche in questo periodo la sua attività non si è mai fermata.

Con i dovuti accorgimenti, grazie al web, gli educatori e le catechiste sono rimasti vicino ai ragazzi loro affidati, il gruppo caritativo continua ad essere di supporto alle famiglie in difficoltà con i pacchi viveri, volontari hanno confezionato mascherine, volontari hanno pulito e imbiancato in solitudine alcuni ambienti parrocchiali, e soprattutto don Paolo ci accompagna verso questa Pasqua “a porte chiuse”, celebrando in solitudine la Via Crucis e le messe domenicali, mandando in onda brevi interviste con esponenti dei vari consigli parrocchiali, dimostrando la sua sollecitudine verso la comunità che gli è affidata, e che la parrocchia continua ad esserci, seppure virtualmente.

Come don Paolo ci ha ricordato dal “pulpito” del canale Youtube Unità Pastorale di Rodano, la nostra parrocchia si è impegnata a sostenere negli studi alcuni ragazzi che vivono in luoghi di missioni, colpiti anch'essi dal CoVid-19. I loro messaggi di ringraziamento ed il loro sostegno morale ci gratificano dell'aiuto generosamente offerto dal gruppo missionario e da molte famiglie.

Dentro a questo incontrarsi solo virtualmente c'è il cuore di ognuno, la fede, la voglia di dare un senso di normalità a questo periodo.

LA PARROCCHIA C'É ma ora ha bisogno di noi
la parrocchia vive della carità e delle iniziative che propone.

In questo mese di marzo sono venute a mancare le offerte consuete, delle messe domenicali, delle candele votive, dei Sacramenti e delle messe in suffragio dei defunti; abbiamo dovuto cancellare iniziative come pranzi, cene, apericene, la sagra di maggio certamente non si farà e non sappiamo se potremo organizzare quelle di giugno.

La parrocchia si trova pertanto in grave difficoltà economica, se questo CoVid-19 non ha scalfito la nostra fede, ha però colpito in un altro modo.

Non esistono contributi della Diocesi per le Parrocchie (al massimo prestiti o garanzie per fidi bancari), non c'è un diritto a fondi particolari, non esistono ammortizzatori sociali di cui dispongono ditte, Onlus e associazioni private.

Pertanto facciamo appello alla nostra comunità

pur consapevoli delle difficoltà lavorative del momento, chiediamo a chi può farlo di donare un contributo, secondo le sue possibilità, per permettere alla parrocchia di far fronte ai suoi impegni, bollette, fatture, contributi, sostegni....

Ci aspettano mesi difficili, la parrocchia ha bisogno di noi, facciamo sentire che siamo una vera unita e generosa comunità.

Grazie.

le donazioni possono essere fatte: in busta chiusa nella cassetta delle offerte
in ogni chiesa del nostro territorio
tramite bonifico bancario

CPPU e CAEU (il consiglio pastorale e gli affari economici)

In evidenza

Corona Virus: una lezione da imparare

Nel giro di pochi mesi il corona virus ha messo in ginocchio l'intero pianeta, ha modificato gli stili di vita di miliardi di persone e messo in ginocchio le più grandi potenze del mondo, senza distinzione alcuna. A nessuno credo sia sfuggita l'impotenza di uomini e macchine di fronte a questo flagello, la parola d'ordine è diventata "Fermiamo il mondo", e chi ha provato a fare finta di niente la sta pagando cara.

L'uomo della strada guarda stupefatto e non capisce. Ma come sino a qualche mese fa ci avete glorificato la potenza di fuoco di scienza e tecnologia. Le biotecnologie, l'intelligenza artificiale, la robotica, Internet niente più sembrava poter fermare lo sviluppo del genere umano. Perché allora di fronte al corona virus ci siamo trovati così impreparati? Due sono le risposte possibili: quella scienza e tecnologia così decantate non sono poi così forti e potenti come ci hanno voluto far credere, oppure sono forti e potenti ma solo in particolari ambiti, marginali per risolvere problemi come quelli generati dal corona virus. Sul discutibile uso di questi potenti strumenti si era già interrogato anche Papa

Francesco nell'enciclica Laudato Sì, ecco il brano che maggiormente coglie questi aspetti:

“Tuttavia non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. Basta ricordare le bombe atomiche lanciate in pieno XX secolo, come il grande spiegamento di tecnologia ostentato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari al servizio dello sterminio di milioni di persone, senza dimenticare che oggi la guerra dispone di strumenti sempre più micidiali. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità. “

Allora, l'esperienza del corona virus è forse qui anche per dirci che un mondo globalizzato, dove basta un mese perché si possa generare una pandemia, ha bisogno di nuove priorità e di scelte coraggiose, ha bisogno che l'uomo ed il pianeta con i loro bisogni riacquistino quella centralità sinora marginalizzata, ha bisogno di guide morali e spirituali che, salvo rarissime eccezioni, non si intravedono all'orizzonte.

Danilo (redazione)

CARITAS: GRUPPO ANIMAZIONE CARITÀ

Milano, nasce il fondo San Giuseppe

“Restiamo prossimi ai più deboli”, ha detto l'arcivescovo di Milano Mario Delpini annunciando la nascita di questa iniziativa che vede accanto alla curia milanese anche il Comune.

Il fondo che parte con una donazione di 4 milioni di euro (2 dalla diocesi e 2 dal comune) è affidato alla Caritas Ambrosiana e sarà gestito dagli operatori del Fondo famiglia lavoro già istituito con la grande crisi del 2008.

OBIETTIVI, DESTINATARI E CRITERI DI ACCESSO sono spiegati nel sito:

www.caritasambrosiana.it

Questi i passaggi: cliccare su Nasce il “Fondo San Giuseppe”, a fondo pagina cliccare su www.fondofamiglialavoro.it, cliccare Leggi come candidarti.

Gruppo Caritas Parrocchiale

Lana terapia

L’iniziativa pubblicizzata sull’informatore di marzo è solo rimandata alla fine dell’isolamento per il coronavirus, nel frattempo molti di voi stanno confezionando mascherine molto utili per la comunità e di questo ve ne siamo grati. Sarebbe stato meglio confezionare un bel maglione o una colorata sciarpa e soprattutto trascorrere insieme un pomeriggio di aggregazione e socializzazione ma verrà anche questo tempo e lo apprezzeremo tantissimo.

Carmen

RIFLESSIONI SU CARITA’E SOBRIETA’ (parte seconda)

Nel precedente informatore parrocchiale vi davamo appuntamento per proseguire su alcuni spunti di riflessione su alcuni temi, pensati per 4 fasce d’età. Questo mese ci occupiamo della fascia che va dai 7 ai 10 anni:

SOBRIETA’:

- Imparo ad educare il desiderio
- Imparo ad accontentarmi di quello che si può avere
- Imparo a condividere le mance (Ricordandomi dei poveri)

GESTI CONCRETI: Concretizza i tuoi pensieri, non rimanere con le mani in mano

- Presto attenzione verso gli altri
- Servizi e gesti gratuiti da fare in casa, ho già dei compiti che svolgo in casa?
- Aiuto a scuola qualcuno in difficoltà
- Sono “chierichetto”
- Accantonano qualcosa per chi ha bisogno
- Continuo a prendermi cura del mondo (differenzio la spazzatura, curo quanto ho attorno...)

ORIZZONTI: Posso accontentarmi ma ho un progetto grande!!

- Esco dal guscio e vivo esperienze caritative condivise in famiglia
- Apro gli occhi su persone bisognose

- Mi educo alla generosità partecipando alle iniziative proposte in parrocchia, a scuola, nella comunità

RESPONSABILITA': grandi si diventa

- Gestisco da solo piccoli impegni e li porto a termine
- Mi sono accorto che i miei genitori sono stanchi? Quale è il mio compito in casa?

PER GLI ADULTI:

- Educo alle scelte
- Ci impegniamo come famiglia a gesti di condivisione con le persone bisognose, non solo verso i poveri, ma verso chi ha bisogno di qualsiasi tipo di sostegno

Prossimo appuntamento, 11-14 anni

Coronavirus (Una riflessione della psicoterapeuta Francesca Morelli)

“Credo che il cosmo abbia il suo modo di riequilibrare le cose e le sue leggi, quando queste vengono stravolte.

Il momento che stiamo vivendo, pieno di anomalie e paradossi, fa pensare...

In una fase in cui il cambiamento climatico causato dai disastri ambientali è arrivato a livelli preoccupanti, la Cina in primis e tanti paesi a seguire, sono costretti al blocco; l'economia collassa, ma l'inquinamento scende in maniera considerevole. L'aria migliora; si usa la mascherina, ma si respira...

In un momento storico in cui certe ideologie e politiche discriminatorie, con forti richiami ad un passato meschino, si stanno riattivando in tutto il mondo, arriva un virus che ci fa sperimentare che, in un attimo, possiamo diventare i discriminati, i segregati, quelli bloccati alla frontiera, quelli che portano le malattie. Anche se non ne abbiamo colpa. Anche se siamo bianchi, occidentali e viaggiamo in business class.

In una società fondata sulla produttività e sul consumo, in cui tutti corriamo 14 ore al giorno dietro a non si sa bene cosa, senza sabati nè domeniche, senza più rossi del calendario, da un momento all'altro, arriva lo stop.

Fermi, a casa, giorni e giorni. A fare i conti con un tempo di cui abbiamo perso il valore, se non è misurabile in compenso, in denaro.

Sappiamo ancora cosa farcene?

In una fase in cui la crescita dei propri figli è, per forza di cose, delegata spesso a figure ed istituzioni altre, il virus chiude le scuole e costringe a trovare soluzioni alternative, a rimettere insieme mamme e papà con i propri bimbi. Ci costringe a rifare famiglia.

In una dimensione in cui le relazioni, la comunicazione, la socialità sono giocate prevalentemente nel "non-spazio" del virtuale, del social network, dandoci l'illusione della vicinanza, il virus ci toglie quella vera di vicinanza, quella reale: che nessuno si tocchi, niente baci, niente abbracci, a distanza, nel freddo del non-contatto.

Quanto abbiamo dato per scontato questi gesti ed il loro significato?

In una fase sociale in cui pensare al proprio orto è diventata la regola, il virus ci manda un messaggio chiaro: l'unico modo per uscirne è la reciprocità, il senso di appartenenza, la comunità, il sentire di essere parte di qualcosa di più grande di cui prendersi cura e che si può prendere cura di noi. La responsabilità condivisa, il sentire che dalle tue azioni dipendono le sorti non solo tue, ma di tutti quelli che ti circondano. E che tu dipendi da loro.

Allora, se smettiamo di fare la caccia alle streghe, di domandarci di chi è la colpa o perché è accaduto tutto questo, ma ci domandiamo cosa possiamo imparare da questo, credo che abbiamo tutti molto su cui riflettere ed impegnarci.

Perché col cosmo e le sue leggi, evidentemente, siamo in debito spinto.

Ce lo sta spiegando il virus, a caro prezzo."

(Cit. F. MORELLI)

Mariangela Gualtieri poetessa 9.03.2020

Questo ti voglio dire ci dovevamo fermare. Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti ch'era troppo furioso il nostro fare. Stare dentro le cose. Tutti fuori di noi. Agitare ogni ora – farla fruttare. Ci dovevamo fermare	È potente la terra. Viva per davvero. Io la sento pensante d'un pensiero che noi non conosciamo. E quello che succede? Consideriamo se non sia lei che muove. Se la legge che tiene ben guidato l'universo intero, se quanto accade mi chiedo non sia piena espressione di quella legge
--	--

e non ci riuscivamo.
Andava fatto insieme.
Rallentare la corsa.
Ma non ci riuscivamo.
Non c'era sforzo umano
che ci potesse bloccare.
E poiché questo
era desiderio tacito comune
come un inconscio volere -
forse la specie nostra ha ubbidito
slacciato le catene che tengono blindato
il nostro seme. Aperto
le fessure più segrete
e fatto entrare.
Forse per questo dopo c'è stato un salto
di specie – dal pipistrello a noi.
Qualcosa in noi ha voluto spalancare.
Forse, non so.
Adesso siamo a casa.
È portentoso quello che succede.
E c'è dell'oro, credo, in questo tempo
strano.
Forse ci sono doni.
Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo.
C'è un molto forte richiamo
della specie ora e come specie adesso
deve pensarsi ognuno. Un comune
destino
ci tiene qui. Lo sapevamo. Ma non troppo
bene.
O tutti quanti o nessuno.

che governa anche noi – proprio come
ogni stella – ogni particella di cosmo.
Se la materia oscura fosse questo
tenersi insieme di tutto in un ardore
di vita, con la spazzina morte che viene
a equilibrare ogni specie.
Tenerla dentro la misura sua, al posto suo,
guidata. Non siamo noi
che abbiamo fatto il cielo.
Una voce imponente, senza parola
ci dice ora di stare a casa, come bambini
che l'hanno fatta grossa, senza sapere cosa,
e non avranno baci, non saranno abbracciati.
Ognuno dentro una frenata
che ci riporta indietro, forse nelle lentezze
delle antiche antenate, delle madri.
Guardare di più il cielo,
tingere d'ocra un morto. Fare per la prima volta
il pane. Guardare bene una faccia. Cantare
piano piano perché un bambino dorma. Per la
prima volta
stringere con la mano un'altra mano
sentire forte l'intesa. Che siamo insieme.
Un organismo solo. Tutta la specie
la portiamo in noi. Dentro noi la salviamo.
A quella stretta
di un palmo col palmo di qualcuno
a quel semplice atto che ci è interdetto ora -
noi torneremo con una comprensione dilatata.
Saremo qui, più attenti credo. Più delicata
la nostra mano starà dentro il fare della vita.
Adesso lo sappiamo quanto è triste
stare lontani un metro.

Sostegno a Distanza

GRUPPO ANIMAZIONE MISSIONARIA

In tempo di CoVid-19 non ci vogliamo dimenticare di chi soffre con noi o anche peggio di noi. I nostri fratelli più lontani stanno pregando per noi e con noi e contemporaneamente stanno soffrendo per la stessa Pandemia. Non scordiamoci di loro: un video questa settimana parlerà di loro!

- Il canale youtube programma “voci dal mondo”
- le mascherine protettive (parte dei proventi va alle missioni)
- l’offerta per l’ulivo (parte dei proventi va alle missioni)

don Paolo

GRUPPO ANIMAZIONE LITURGICA

pregare a distanza

la preghiera delle ultime settimane è stata limitata dalla distanza e dalle restrizioni dovute alla Pandemia. Non è la stessa cosa guardare un panino oppure mangiarselo. Così pure non è la stessa cosa partecipare alla messa e alle altre preghiere oppure guardarle sul web o in televisione. Tuttavia oggi giorno non possiamo fare molto di più.

Invito però tutti coloro che per diversi motivi uscissero di casa (spesa, farmacia, dottore o altre attività consentite o tollerate) di passare in Chiesa e poter prendere un ramoscello d’ulivo, lasciare un’offerta, dire una preghiera e accendere una candela.

Il materiale fornito per la preghiera in casa comunque è abbondante:
la spiegazione del vangelo domenicale

- la diretta youtube e facebook della santa messa domenicale
- la presentazione della via crucis per i ragazzi (3 stazioni ogni venerdì)
- la diretta youtube e facebook della preghiera della croce

ANIMAZIONE CULTURALE

Un paio di poesie

Questa poesia si dice che sia tratta da “Iza’s story”, di Grace Ramsay, 1869... non sappiamo se è vero non ci è stato possibile verificare. Rimane una gran bella poesia per riflettere

E la gente rimase a casa
E lesse libri e ascoltò
E si riposò e fece esercizi
E fece arte e giocò
E imparò nuovi modi di essere
E si fermò

E ascoltò più in profondità
Qualcuno meditava
Qualcuno pregava
Qualcuno ballava
Qualcuno incontrò la propria ombra
E la gente cominciò a pensare in modo differente

E la gente guarì.
E nell'assenza di gente che viveva
In modi ignoranti
Pericolosi
Senza senso e senza cuore,
Anche la terra cominciò a guarire

E quando il pericolo finì
E la gente si ritrovò
Si addolorarono per i morti
E fecero nuove scelte
E sognarono nuove visioni
E crearono nuovi modi di vivere
E guarirono completamente la terra
Così come erano guariti loro.

Un'ultima poesia per onorare una delle provincie più colpite d'Italia

In Lombardia impari fin da piccolo che: "Non ce la faccio" - non si può dire.
"Non ci riesco"- non esiste. "Sono stanco"-
non è mai abbastanza.

Cresci così, un po' chiuso, un po' con la convinzione di non essere mai
all'altezza.
Ecco come Li riconosci quelli Lombardi
Testa bassa e a lavorare.

I lombardi, quelli veri, sono polentoni.

Si... perché la polenta è ciò che li rappresenta.

Ruvida, dura e fredda fuori, con quella crosticina che si forma appena sfornata.

Tenera e avvolgente dentro, non ti delude mai.

I lombardi sono proprio così:

Un po' tonti, ruvidi e schivi;

Ma dentro sono buoni e dal cuore tenero.

Lo so, lo so, niente di speciale la polenta:

Acqua, sale e farina gialla;

Ma si sà, le cose semplici sono speciali perché rassicuranti, perché ci sono...

I lombardi ci sono.

Sempre. Ci puoi contare.

Li puoi odiare, ma se te ne innamori... be' allora sei spacciato, perché sarà per sempre.

Piange la mia Lombardia.

Senza far rumore, per non disturbare.

Giace a terra, fatta a pezzi da un nemico vigliacco, subdolo, che non si fa vedere.

Gli occhi sono bassi, tristi e pieni di paura.

Ci sono solo ambulanze e silenzio.

Lombardia non ti posso abbracciare, ma tu non mollare proprio adesso.

Ricordi?

"Non ce la faccio"- non si può dire.

"Non riesco"- non esiste

"Sono stanca" non è mai abbastanza.

territorio

La scuola ai tempi del Coronavirus

Il tempo che stiamo vivendo è un tempo decisamente anomalo, strano e disorientante. Siamo chiamati a cambiare radicalmente le nostre abitudini di vita e di lavoro, siamo chiamati a reinventarci, a trovare nuove modalità e soluzioni.

Per chi non lo sapesse il mio lavoro è quello di professore di Filosofia e di consigliere del Liceo presso l'istituto Don Bosco Village di Milano, quindi sono stato uno dei primi a veder sconvolta la sua vita lavorativa. Il disagio iniziale è stato davvero notevole, soprattutto perché insieme agli altri docenti abbiamo dovuto improvvisare soluzioni che pensavamo dovessero durare poche settimane. Nel primo periodo le decisioni “a singhiozzo” delle autorità e del ministero ci hanno portato a decidere di utilizzare questi momenti per aiutare i ragazzi in difficoltà o affidare lavori di approfondimento.

Dal 2 Marzo, invece, abbiamo dovuto realizzare che la scuola sarebbe diventata una scuola a distanza e che la chiusura si sarebbe prolungata. Fortunatamente l'istituto in cui lavoro era già fortemente digitalizzata e disponeva di strumenti utili per una didattica a distanza completa, ma nonostante questo i limiti di questa “tipologia scolastica” risultano evidenti. Ci sono tuttavia anche degli aspetti positivi. I ragazzi, infatti, sono più in orario del solito, ci sono meno assenze e chiunque abbia voglia di approfondire e lavorare bene ha dei canali diretti con i docenti, oltre ad essere meno influenzato dal contesto della classe. Cosa manca? Manca il contatto diretto coi ragazzi, manca il clima classe e il confronto con i colleghi.

E i ragazzi cosa ne pensano? Strano a dirsi, ma le loro sensazioni sono molto vicine a quelle di noi docenti, soprattutto rispetto agli inevitabili aspetti negativi e problematici. Certamente per loro è positivo il potersi alzare dal letto ed essere a lezione dopo pochi minuti, il nascondersi dietro un microfono o una webcam che non funziona per non seguire o non intervenire durante la lezione e avere un carico ridotto o rimodulato di lavoro. Tuttavia anche ai ragazzi manca la scuola, la vera scuola: l'intervallo coi compagni, l'interazione coi docenti e il sentirsi parte del gruppo classe. Inoltre sto notando un tangibile cambiamento in loro: dopo i primi giorni in cui si sentivano in “vacanza”, ora li trovo un po' più responsabili ed impegnati. Molti di loro stanno imparando ad essere più disposti all'innovazione e più propensi al cambiamento e questo aspetto rappresenta un insegnamento che va oltre al contesto scolastico.

In conclusione vorrei sottolineare che nell'ambito scolastico, con tutti i limiti e le difficoltà del caso, i docenti stanno cercando di offrire agli studenti un po' di normalità e continuità didattica in un momento in cui nulla pare normale, con il

massimo impegno e la massima professionalità. Purtroppo, ma anche per fortuna, non esiste nessuno strumento digitale, piattaforme di classe virtuale o applicazioni per videoconferenze che possa sostituire la vera scuola. Infatti, l'istruzione scolastica passa prima di tutto attraverso le relazioni, il confronto, l'interazione e tutto questo è decisamente difficoltoso in questa circostanza.

Simone (Redazione)

Lavorare al tempo del Coronavirus

Dalla fine di febbraio il coronavirus che si è abbattuto sulle nostre esistenze, ha cambiato i nostri ritmi di vita, ha cambiato radicalmente quasi tutto quello che facciamo, come lavoriamo, come facciamo esercizio fisico, socializziamo, facciamo shopping, gestiamo la nostra salute, educiamo i nostri figli, ci prendiamo cura dei nostri famigliari. Alcuni studi ci dicono che probabilmente, alla fine della pandemia, non tutto tornerà alla normalità come prima.

Volevo raccontarvi la mia esperienza a riguardo.

Come dicevo dalla fine di febbraio la mia società ha aderito al "smart working" chiesto dal governo per contrastare il coronavirus. Devo innanzitutto dire che sono anche tra i fortunati che hanno potuto cambiare il "luogo di lavoro" e non come tanti altri che hanno visto le proprie aziende chiudere, temporaneamente (si spera), le attività.

Sicuramente questo nuovo modo di lavorare ha degli aspetti positivi e anche negativi. Nel mio caso, avendo la sede di lavoro dall'altra parte della città, la prima cosa positiva è stato che il tempo di viaggio si è annullato; mi sono trovato ad avere due ore di vita in più o meglio, due ore di vita non trascorse in auto ma con la possibilità di utilizzarle in altro modo (per questo c'è Don Paolo che ci impegna tutti).

Un altro aspetto è sicuramente la possibilità di vivere un po' più di tempo con la famiglia, in effetti essendo tutti sottoposti alle stesse "misure restrittive", viviamo tutti insieme ma in luoghi diversi della casa gustando lo stare insieme. Non c'è da sottovalutare anche l'aspetto economico, non uscendo da casa le spese di trasporto, i pranzi, le colazioni etc. non ci sono, qualcuno, non potendo comprare le sigarette, ha anche incominciato a smettere di fumare.

L'ambiente di lavoro ti portava ad incontrare i colleghi spostarti da un ufficio all'altro per discutere o chiarire alcune problematiche, lavorando da casa ti siedi

al mattino al computer e ti alzi solamente per il pranzo e per sgranchire le gambe. Il tempo dedicato al lavoro è sicuramente aumentato.

Manca a tutti la possibilità di socializzare, di incontrare amici e persone, in altre parole manca la nostra *comfort zone* che ognuno di noi si è creato. Le circostanze della vita a volte scombinano i nostri piani e ci chiamano bruscamente a rispondere, a prendere sul serio il nostro io, ad interrogarci sulla nostra vita. Paradossalmente, però, proprio le sfide, che la realtà non ci risparmia, possono diventare occasione per guardare più a fondo il nostro essere uomini. Le nostre piccole o grandi ideologie, le nostre convinzioni, perfino quelle religiose, sono messe alla prova. Il nemico con cui ci troviamo a combattere non è appena il coronavirus, ma la paura.

Forse l'esperienza più elementare di cui disponiamo in proposito è quella del bambino. Che cosa vince la paura in un bambino? La presenza della mamma. Questo «metodo» vale per tutti. È una presenza, non le nostre strategie, la nostra intelligenza, il nostro coraggio, ciò che mobilita e sostiene la vita di ognuno di noi. Ma domandiamoci, quale presenza è in grado di vincere la paura profonda, quella che ci attanaglia al fondo del nostro essere? Non qualsiasi presenza. È per questo che Dio si è fatto uomo, è diventato una presenza storica, carnale. Solo il Dio che entra nella storia come uomo può vincere la paura profonda, come ha testimoniato (e testimonia) la vita dei suoi discepoli.

«Solo questo Dio ci salva dalla paura del mondo e dall'ansia di fronte al vuoto della propria esistenza. Solo guardando a Gesù Cristo, la nostra gioia in Dio raggiunge la sua pienezza, diventa gioia redenta» (Benedetto XVI, Omelia, Regensburg, 12 settembre 2006).

Allora in questi momenti dobbiamo intercettare persone in cui possiamo vedere incarnata l'esperienza di questa vittoria. Alla domanda posta ad un gruppo di giovani ad un incontro: «Ma voi non avete paura di diventare adulti, di diventare grandi?», uno di loro ha risposto di schianto: «No! Guardando le facce di certi adulti che sono con noi, guardando come vivono, di cosa devo avere paura?». Allora, nessun compito è più decisivo che intercettare quelle presenze in cui si vede in atto una esperienza di vittoria sulla paura.

Allora l'esperienza della presenza della mamma che il bambino fa non ci deve far dimenticare che possiamo anche noi affidarci a quella presenza, a Lei possiamo rivolgere il nostro sguardo.

Che occasione può diventare il momento che stiamo vivendo! Una occasione da non perdere.

Roberto (Redazione)

Prossimi appuntamenti: calendario eventi

Tutte le attività sono sospese a data da destinarsi causa Pandemia.

Apertura SEGRETERIE PARROCCHIALI

MILLEPINI

Da LUNEDÌ a GIOVEDÌ, dalle ore 15.30 alle ore 18.30

LUCINO

LUNEDÌ dalle ore 17 alle 18

GIOVEDÌ **chiusa**

MARTEDÌ **chiusa**

VENERDÌ dalle ore 17 alle 18

MERCOLEDÌ dalle ore 9 alle 11

SABATO e DOMENICA: **chiusa**

Presenza in ufficio don Paolo

MILLEPINI: MARTEDÌ e GIOVEDÌ dalle ore 15.30 alle ore 18.30

LUCINO: MERCOLEDÌ e VENERDÌ dalle ore 15.30 alle ore 18.30

CONFESSIONI

LUCINO: SABATO ORE 09-10:30

MILLEPINI: SABATO ORE 14-15

Don Paolo Pupillo parroco

SALVO ACCORDI PERSONALI O GIORNATE SPECIALI
PER LE CONFESSIONI (CHE VERRANNO RESE NOTE)

3312321854

ORARI MESSE DOMENICALI

Sabato	CASSIGNANICA	18:00
Domenica	LUCINO	09:45
Domenica	MILLEPINI	11:00

ALTRE MESSE NELLE PARROCCHIE CONFINANTI

San Felice	Parrocchia Santi Carlo e Anna	Orario: 18.30
Cernusco S/N	Parrocchia Santa Maria Assunta	Orario: 8.00 – 20.30
Vignate	Parrocchia Sant'Ambrogio	Orario: 8.00 – 18.00
Liscate	Parrocchia San Giorgio Martire	Orario: 8.30
Pantigliate	Parrocchia Santa Margherita	Orario: 9.00 – 18.00

